

# IL NOTIZIARIO

*Alatel Puglia*

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



*Bari: borgo antico "deserto"  
per colpa del coronavirus*

<b>editoriale</b>	
Avanti il futuro.....	3
<b>la pagina dei poeti</b>	
Due poesie di Mauro Panza.....	4
<b>la pagina dei ricordi</b>	
Dai Promessi Sposi: la madre di Cecilia.....	5
<b>lente d'ingrandimento</b>	
Labor: informativa sociale e fiscale.....	6
<b>assilt informa</b>	
Guida interattiva rapida.....	8
<b>voci dall'azienda</b>	
Dalla Sip alla Tim: 40 anni di struttura organizzativa tecnica in Puglia.....	9
<b>salute e benessere</b>	
Il diabete e le sue complicanze.....	10
<b>testimonianze</b>	
Amarcord di un lavoratore "allergico" a giacca e cravatta.....	12
Il compleanno dell'ing. Russo.....	13
<b>eventi</b>	
Vacanze condizionate dal coronavirus.....	14
Le considerazioni del dott. Begher	
<b>come eravamo</b>	
1975: foto ricordo con qualche anno e qualche chilo in meno.....	15
<b>foto ricordo</b>	
Bari 1992: vip di Stet e Sip alla fiera del Levante.....	16
<b>dai nostri legali</b>	
Contributo di solidarietà: informazioni.....	17
<b>primo piano</b>	
Nuova offerta Tim Valore	
Lettera aperta ai soci morosi.....	18
<b>fatti nostri</b>	
Il Duplex: croce e delizia di vecchi abbonati.....	19
<b>collegli alla ribalta</b>	
Simona De Giorgi e l'arte di raccontare.....	20
<b>il punto</b>	
Covid-19: tampone o test sierologico?.....	22
<b>sorrisi</b>	
Dopo tanta paura un po' di risate.....	23

**ALATEL PUGLIA PRESIDENTE REGIONALE**

Francesco SCAGLIOLA cell. 335 630 8338  
E-mail: fran.scagliola@gmail.com

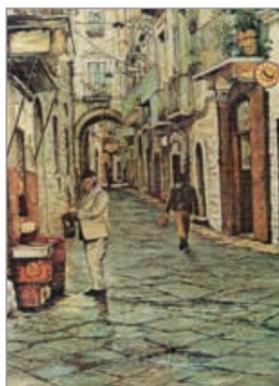
**ALATEL PUGLIA PRESIDENTI DI SEZIONE**

**BARI** - Antonio LANDRISCINA  
TEL. 080 556 28 48  
CELL. 330 70 17 02  
E-mail: alandriscina@alice.it  
**BRINDISI** - Rosario MONTANARO -  
TEL. 0831 511 222  
CELL. 333 760 5380  
E-mail: crxomo@tin.it  
alatelbr@rosario49.it  
**FOGGIA** - Pasqualino RIZZI  
VIA FORTORE 4 SC A FOGGIA  
Dal lunedì al giovedì orario 9,00 - 11,00

TEL/FAX 0881 632 653  
CELL. 338 772 5234  
E-mail: Pasqualinorizzi@alice.it  
**LECCE** - Antonio GRECO  
VIALE ROMA, 18 LECCE  
TEL. ABITAZIONE 0832 458028  
CELL. 338 384 6999  
E-mail: antonio.greco52alice.it  
**TARANTO** - Martino LOPINTO  
VIA COMO 2/109 TALSANO (TA)  
Cell. 335 728 90 27  
E-mail: jglopi1@alice.it

**In copertina:**

Bari: borgo antico  
"deserto"  
per colpa  
del coronavirus

**DIRETTORE EDITORIALE**

Francesco Scagliola

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Mimmo di Gregorio

**CONSULENZA EDITORIALE**

Ettore Staiano

**ART DIRECTOR**

Emanuele Battista

**IN SEGRETERIA**

Armando Armenise

**GESTIONE SITO WEB**

Adriano De Santis - Pasquale Cannone

**HANNO COLLABORATO AL NUMERO**

Mauro Panza - Emanuele Battista - Gerardo Leone  
Michele Campanile - Antonio Nardomarinò  
Maria Giovanna Losito - Roberto Sciarone  
Francesco Cipriani - Assilt  
I Presidenti di Sezione - Archivio storico di Telecom Italia

**DISEGNI**

Jacoba - Internet - Archivio Alatel Puglia

**FOTOGRAFIE**

Adriano De Santis

**COPERTINE**

Nella prima e nell'ultima: foto di repertorio

**PROGETTO GRAFICO KRIAL (MI)****IMPAGINAZIONE E STAMPA**

ARTI GRAFICHE FAVIA srl - Modugno (BA)

**AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI**

n. 1262 del 12 febbraio 1996

**Spedizione in abbonamento postale**

Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Bari

**CHIUSO IN TIPOGRAFIA**

14 Luglio 2020

**SENIORES TELECOM PUGLIA**

Via Camillo Rosalba 43 - 70124 BARI  
(presso centrale TIM Poggiofranco)  
C/C postale 739706

**PRESIDIO:**

Dal lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 12 - Telefono  
080 508 2173

**Numero verde 800.012.777**

(in assenza di presidio funziona  
la segreteria telefonica)

E-mail: [alatel.pu@virgilio.it](mailto:alatel.pu@virgilio.it)

Sito: [www.alatel.it](http://www.alatel.it)

**CODICE IBAN BANCO POSTA**

IT 52 - N076 - 010400000000 0739706

**CODICE IBAN UNICREDIT**

IT 52 N 0200804028 000004068226



Ing. Francesco Scagliola  
Presidente Alatel Puglia

**C**i voleva il coronavirus per dividerci, almeno fisicamente. Ci voleva il coronavirus per costringerci a rinunciare, per la prima volta in tanti anni, al tradizionale convivio a sezioni unite del mese di giugno. Ma, nonostante tutto, noi sin dal primo momento non abbiamo avuto nessuna voglia di mollare, di troncare ogni contatto con voi e le vostre famiglie.

Certo, per motivi di sicurezza, ci siamo attenuti ai consigli dei medici e ai diktat governativi che ci inducevano a stare lontano l'uno dall'altro. Ma non è venuta mai meno in tutti noi la voglia di superare al più presto questo terribile e temuto evento per poter ritornare a darci la mano, ad abbracciarci, a stare l'uno accanto all'altro. Oggi, a distanza di qualche mese, pian piano stiamo superando i momenti più difficili e, con la collaborazione di tutti, speriamo di tornare alle vecchie e piacevoli abitudini. Tra l'altro, contiamo di apportare le opportune variazioni ai nostri programmi in funzione delle attuali limitazioni.

Per consolidare il solido rapporto di colleganza ed amicizia che da tempo ci unisce, abbiamo pensato di utilizzare, oltre a telefono, messaggistica e computer, anche il tradizionale Notiziario, capace di essere il nostro portavoce in questi difficili momenti. Non contenti di aver messo a vostra disposizione il consueto numero di giugno, che spero abbia raccolto il vostro gradimento (osservazioni e critiche sono sempre benvenute!), abbiamo pensato di intensificare il nostro rapporto sociale, pubblicando questo numero speciale, che contiene notizie auspicabilmente utili a voi ed ai vostri familiari. Peraltro il Consiglio Direttivo ed io siamo a vostra completa disposizione per garantire la possibilità di un'utile e reciproca collaborazione. Con la speranza e nell'attesa di incontrarci presto, auguro a voi ed ai vostri familiari la possibilità di trascorrere giornate serene e, soprattutto, in buona salute.

Un saluto affettuoso

Francesco Scagliola



**IL TERRORISTA**

*V'è terrore nel mio paese,  
aleggia nell'aria paura di morte.  
Hanno rapito un uomo,  
s'attende il riscatto.  
Tempi tristi, tempi oscuri.  
Ovunque violenza,  
la nera parte di noi stessi.  
Tu semini morte, uomo odiato,  
non puoi guardare la notte,  
il cielo stellato.  
Vita segnata, macchiata, insanguinata.  
Pianto e disperazione,  
bagliori e spari nella notte.  
Cade riverso il corpo,  
una vita violenta stroncata.  
Spezzare la spirale  
aggrappati alla luce più fioca  
E sarebbe stato il giorno, il grande giorno.  
Riscattare il passato,  
cancellare le altrui lacrime,  
ridare la pace  
e sarebbe stata la tua pace.  
Avevi in te la potenza,  
il Dio, la morte, la violenza.  
Per la scelta è ormai tardi, troppo tardi.  
Ora sembri una bestia,  
incappucciato, privo di vita,  
eppure susciti pietà.*

**IL VENTO DI ALLORA**

*Ricordo il primo giorno di scuola grigio e ventoso,  
il lungo cammino oscuro e luminoso,  
la vita di fanciullezza mia verde e spensierata,  
dolce e squattrinata.  
Che bellezza, che tristezza andare nel passato!  
Vorrei tanto cancellare i bianchi luminosi punti  
scolpiti sul nero dell'inconscio mio.  
Favole, scrigni di allora, sognavo  
e vi stringevo di più, sempre di più.  
Ho aperto gli occhi, le mani, il cuore:*

Due poesie di  
Mauro Panza

*Un'ombra si avvicina,  
in mano una coperta pietosa  
per quel corpo morto  
in questa notte ventosa.  
E' la donna di terra nostra,  
il faro per eccellenza,  
il nostro cero, una donna in nero.  
Esamine, vilipendiato  
finalmente sei tornato  
in quell'abbraccio materno  
che t'ha sempre cercato.  
Cadono copiose lacrime di rugiada,  
lacrime di mamma  
inondano il corpo crivellato.  
Son gocce d'azzurro firmamento,  
son lacrime materne,  
sanano le tue, le altrui ferite  
sfidano l'iniqua sorte.  
Son lacrime generose.  
Uomo crudele, uomo violento,  
appartiene ad altra dimensione,  
proteggi mamma tua,  
la sua disperazione.  
Valle sia pure in sogno,  
aspetta speranzosa e prega,  
Ella troneggia in trono.  
Gridale a squarciagola:  
mamma, mamma mia, perdono!*

*Non c'eravate nella promessa terra  
dei sogni sognati.  
Dove siete andate? Dove vi ho perdute?  
Vento d'allora passa pure avanti,  
spazza dalla mente le grigie nuvole,  
impietosamente.  
I verdi prati non sono più coperti di rugiada,  
le nuvole partono.  
Sono stanche di cullare i fatui sogni miei.*

# La madre di Cecilia

## da: i Promessi Sposi di Alessandro Manzoni

La recente epidemia ha indotto a rispolverare dal cassetto dei ricordi un brano che il grande Alessandro Manzoni scrisse nel suo celebre romanzo "I promessi sposi". L'evento si verifica quando Renzo va a Milano, sconvolta dalla peste del 1630, alla ricerca di Lucia, la sua innamorata. Il brano si intitola "La madre di Cecilia". Si tratta di una delle pagine più belle e commoventi dell'intero romanzo. Questo lo struggente racconto.

Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunciava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione, e da un languor mortale: quella bellezza molle a un tempo e maestosa che brilla nel sangue lombardo. La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan lacrime, ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo. Ma non era il solo suo aspetto che, tra tante miserie, la indicasse così particolarmente alla pietà, e ravvivasse per lei quel sentimento ormai stracco e ammortito ne' cuori. Portava essa in collo una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio. Né la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere su un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a guisa di cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono più forte del sonno: della madre, ché, se anche la somiglianza de' volti non n'avesse fatto fede, l'avrebbe detto chiaramente quello de' due ch'esprimeva ancora un sentimento. Un turpe monatto andò per levarle la bambina dalle braccia, con una specie però d'insolito rispetto, con un'esi-



tazione involontaria. Ma quella, tirandosi indietro, senza però mostrare sdegno né disprezzo, «no!» disse: «non me la toccate per ora; devo metterla io su quel carro: prendete».

Così dicendo, aprì una mano, fece vedere una borsa, e la lasciò cadere in quella che il monatto le tese. Poi continuò: «promettetemi di non levarle un filo d'intorno, né di lasciar che altri ardisca di farlo e di metterla sotto terra così». Il monatto si mise una mano al petto; e poi, tutto premuroso, e quasi ossequioso, più per il nuovo sentimento da cui era come soggiogato, che per l'inaspettata ricompensa, s'affacciò a far un po' di posto sul carro per la morticina.

La madre, dato a questa un bacio in fronte, la mise lì come su un letto, ce l'accomodò, le stese sopra un panno bianco, e disse l'ultime parole: «addio, Cecilia! riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restar sempre insieme. Pregha intanto per noi; ch'io pregherò per te e per gli altri». Poi, voltatasi di nuovo al monatto, «voi», disse, «passando di qui verso sera, salirete a prendere anche me, e non me sola». Così detto, rientrò in casa, e, un momento dopo, s'affacciò alla finestra, tenendo in

collo un'altra bambina più piccola, viva, ma coi segni della morte in volto. Stette a contemplare quelle così indegne esequie della prima, finché il carro non si mosse, finché lo poté vedere; poi disparve. E che altro poté fare, se non posar sul letto l'unica che le rimaneva, e mettersele accanto per morire insieme? Come il fiore già rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccio, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato. ■



# Informativa sociale e fiscale

PATRONATO CAF LABOR  
VIA PIO XII, 4/2-BARI



Il CAF LABOR Provinciale di Bari assiste e tutela gratuitamente. Si possono presentare le domande per Opzione Donna, Ape Social e Quota 100: le novità in Manovra 2020 sulle pensioni sono tutte operative.

## QUOTA 100

Non una proroga ma una conferma: la manovra non ha modificato le misure previste dal di 4/2019 in base al quale la pensione anticipata con 62 anni di età e 38 anni di contributi resta sperimentale fino al 2021.

Le regole per fare domanda sono perciò le stesse dell'anno scorso:

servizi INPS online (servono le credenziali), intermediari (Caf, patronati), contact center dell'istituto previdenziale. Le istruzioni sono contenute nel messaggio 359/2019.



Chi percepisce altri redditi (cumulabili o incumulabili Quota 100) deve compilare gli appositi moduli INPS AP 139 e AP 140, rispettivamente per chi percepisce già la pensione e per chi invece presenta la domanda.

## PROROGA OPZIONE DONNA 2020

La manovra ha esteso questa forma di pensione anticipata alle lavoratrici che compiono rispettivamente 58 o 59 anni, rispettivamente se dipendenti o autonome entro il 31



dicembre 2019 (e non più entro il 31 dicembre 2018). L'INPS, con Messaggio 243/2020. Ha reso operativa la

proroga spiegando che le domande si presentano con le stesse modalità previste negli anni scorsi. ■

## APE SOCIAL

Misura prorogata dalla Legge di Bilancio a tutto il 2020 (articolo 1, comma 473, legge 160/2019). Si attende una nuova circolare operativa.

Nel frattempo valgono le stesse regole previste negli anni scorsi, in base alle quali per ottenere l'anticipo pensionistico nel 2020 bisogna presentare domanda di certificazione del diritto entro il 31 marzo, o, in seconda battuta entro il 15 luglio (a seconda della data di presentazione cambiano i termini di lavorazione).

Resta la possibilità di chiedere l'Ape Social fino al 30 novembre, ma in questo caso l'INPS procederà alla lavorazione solo nel caso in cui avanzino risorse.

La Legge di bilancio 2020 ha stabilito che le spese che hanno diritto alla detrazione al 19 % indicate nell'articolo 15 del TUIR e in altre disposizioni

normative, sostenute a partire dal 1 gennaio 2020, saranno detraibili solo se pagate con un sistema tracciabile (carte di credito, carte di debito come il bancomat, carte prepagate, bonifico bancario o postale o attraverso assegno bancario o circolare).

L'obbligo di pagamento tracciabile non si applicherà alle spese sostenute per l'acquisto di medicinali e di dispositivi medici, nonché alle detrazioni per prestazioni sanitarie rese da strutture pubbliche o private accreditate con il SSN.

Le carte di credito e i conti devono essere intestati al beneficiario della detrazione e bisogna conservare le copie delle ricevute di spesa insieme alle fatture.

Spese che si possono pagare in contanti perché non hanno l'obbligo di pagamento tracciabile

- Spese per acquisto farmaci
- Spese per acquisto di dispositivi medici
- Spese per visite mediche presso strutture pubbliche
- Spese per visite mediche presso strutture private convenzionate con SSN

In tutti i casi in cui la spesa sarà detraibile soltanto se pagata con mezzi tracciabili.

Sarà quindi importante controllare che sul documento commerciale (scontrino, ricevuta o fattura) sia evidenziata la modalità di pagamento e che sia stato indicato il metodo di pagamento tracciabile utilizzato.

Si ricorda a tutti i soci che relativamente a richieste di servizi a pagamento e per la compilazione trasmis-

sione del modello 730/2020 con scadenza 30 settembre 2020 a noi soci ALATEL verrà praticato, in convenzione, uno sconto del 30% sulla tariffa esposta.

Il Caf Labor ci precisa che le proprie sedi osserveranno regolare orario per fornire disponibilità di utilizzo servizi sociali.

Infine si ricorda a tutti i soci residenti nella provincia di Bari che, per ulteriori notizie e risoluzione di eventuali quesiti di natura pensionistica, contributiva e servizi sociali possono rivolgersi: alle sedi Patronato Labor site nei propri comuni, alla sede Provinciale Patronato Caf Labor sita in Bari Via Papa Pio XII, 4/e e, in caso di ulteriori difficoltà di contatto possono rivolgersi al vice presidente regionale dell'Alatel Antonio Nardomario (cell. 368 714 8512).



a cura di Antonio Nardomario

**ASSILT 2019 - Guida interattiva rapida**

**Criteri di Richiesta e di rimborso delle principali prestazioni sanitarie**

Per maggiori informazioni e chiarimenti contattare

Michele Quartaro (CdA ASSILT) cell. 3357533121 oppure Bruno Calà (Delegato) 3357533216

	Documenti da presentare	Importo del rimborso	Temporizzazioni per nuovi contributi
 <b>ODONTOIATRIA ORTODONZIA</b>	- ricevuta emessa dal medico odontoiatra/studio associato (o azienda odontoiatrica con indicazione del nome del direttore sanitario) unitamente al <a href="#">modello odontoiatrico</a> o <a href="#">ortodontico</a> dove far dettagliare il tipo di prestazioni ed i singoli costi	- 90% della spesa per ogni prestazione fino all'importo massimo indicato nel <a href="#">Tariffario Odontoiatrico Ortodontico</a>	- la stessa prestazione potrà essere nuovamente rimborsata solo quando viene superato il <a href="#">limite di tempo</a> indicato agli Artt. 21 e 22 del regolamento, alle condizioni ivi previste
 <b>OCCHIALI DA VISTA</b>	- prescrizione del medico oculista con indicazione grafica del difetto visivo (visus) - fattura/ricevuta dell'ottico riportante il tipo di occhiali acquistati (da lontano/vicino/progressivi)	- 80% della spesa fino all'importo massimo indicato nella <a href="#">Tabella A</a> dell'Art. 24 del regolamento (euro 175,00 lenti normali; euro 350,00 lenti progressive)	- fino a 8 anni d'età, ogni 12 mesi - da 8 a 21 anni, ogni 18 mesi - oltre 21 anni, ogni 36 mesi
 <b>LENTI A CONTATTO</b>	- prescrizione del medico oculista con indicazione grafica del difetto visivo (visus) - fattura/ricevuta dell'ottico con indicazione del tipo di lente acquistata - copia della confezione delle lenti con evidenza del numero di lotto e data di scadenza	- 60% della spesa fino ad un importo massimo di euro 340 di contributo a plafond	- ogni 36 mesi dalla data del primo documento di spesa
 <b>ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI E PRESTAZIONI SPECIALISTICHE</b>	- prescrizione del medico curante o specialista - fattura/ricevuta con dettaglio della prestazione eseguita e relativo costo	- 65% o 70% della spesa fino all'importo massimo e per le tipologie indicate nella <a href="#">Tabella C</a> dell'Art. 29 del regolamento	- alcune prestazioni specialistiche sono nuovamente rimborsabili superato un limite di tempo (leggi <a href="#">Tabella C</a> )
 <b>FISIO TERAPIA</b>	- prescrizione di uno dei <a href="#">medici specialisti</a> specificatamente indicati al comma 3 dell'Art. 36 del regolamento - ricevuta di spesa rilasciata da fisioterapista o <a href="#">figura</a> di cui al comma 4 dell'Art. 36 con indicazione del numero di sedute effettuate	- 65% della spesa fino ad un importo massimo di euro 20 a seduta	- 20 sedute ogni 12 mesi (dalla data della prima ricevuta di spesa)

 <b>TERAPIA INFILTRATIVA</b>	- prescrizione e ricevuta di spesa di uno dei <a href="#">medici specialisti</a> specificatamente indicati all'Art.33, con l'indicazione dell'infiltrazione eseguita (nelle articolazioni, nei nervi, nelle radici spinali, nei tendini) e della sostanza somministrata (farmaci anti-infiammatori, anestetici locali, alcol, ozono, ossigeno, acido ialuronico, pappa piastrinica) a scopo curativo e non estetico	- 65% della spesa sostenuta fino all'importo massimo di euro 500 a plafond. <a href="#">Apri qui per info ulteriori tipologie prestazioni/contributi</a>	- ogni 12 mesi con decorrenza dalla data della prima ricevuta di spesa
 <b>FARMACI</b>	- prescrizione di un medico di base o specialista - ricevuta di spesa o scontrino riportante il codice fiscale del fruitore	- 60% della spesa fino all'importo massimo di euro 250 a plafond. <a href="#">Apri prontuario elenco farmaci/molecole</a>	- ogni 12 mesi con decorrenza dalla data della prima ricevuta/scontrino di spesa
 <b>PSICOTERAPIA</b>	- le sedute di psicoterapia sono rimborsabili previa autorizzazione della linea sanitaria che dovrà ricevere la <a href="#">necessaria documentazione</a> per definire le terapie autorizzabili - ricevuta di professionista iscritto all'Albo degli psicoterapeuti riportante il numero di sedute effettuate	- 75% della spesa sostenuta fino ad un importo massimo di euro 35 a seduta	- 100 sedute ogni 12 mesi (dalla data della prima ricevuta di spesa)
 <b>LOGOPEDIA</b>	- le sedute di logopedia sono rimborsabili previa autorizzazione della linea sanitaria che dovrà ricevere la <a href="#">necessaria documentazione</a> per definire le terapie autorizzabili - ricevuta di logopedista riportante il numero di sedute effettuate	- 65% della spesa sostenuta fino ad un importo massimo di euro 25 a seduta	
 <b>INTERVENTI CHIRURGICI CON E SENZA RICOVERO IN AMBITO PRIVATO</b>	- l'intervento è <a href="#">rimborsabile</a> <a href="#">previa autorizzazione della linea sanitaria che valuterà la documentazione</a> e la necessità di ricorrere a una struttura sanitaria privata - ricevuta dettagliata delle spese sostenute per l'equipe medica, la sala operatoria, la degenza e l'eventuale stanza a pagamento (comfort alberghiero) - pagina della cartella clinica con specifica del tipo di intervento e periodo di ospedalizzazione	Con ricovero di più giorni: - contributo 60% spesa, fino a max euro 6.500 per equipe chirurgica, sala operatoria, degenza + euro 500 comfort. Con un solo pernottamento (day hospital): - contributo 60% spesa, fino a max euro 1.500. [ Per chirurgia oculistica apri <a href="#">questo link</a> ]	

# Dalla Sip alla Tim: 40 anni di struttura organizzativa tecnica in Puglia



a cura di **Gerardo Leone**

anche noi in Puglia, nella vecchia cara SIP, ottenevamo una nostra indipendenza dalla attempata "Quinta Zona", che aveva coordinato fino ad allora tutto il Sud Italia.

Ecco quindi arrivare una organizzazione più centrata sulla regione, un bel vestito nuovo (la sede di piazzale Mater Ecclesiae), l'aumento degli investimenti (anche per effetto dei vari piani FESR europei) e, soprattutto, una bella ventata di gioventù con una grande quantità di assunzioni forse fino ad allora mai vista. Arrivarono quindi tecnici, venditori, progettisti, amministrativi ed una schiera di speranzosi laureati che, negli obiettivi dell'Azienda, doveva costituire la nuova classe dirigente anche della nostra regione. Si susseguirono quindi i vari Direttori Regionali, primo fra tutti l'ing. Staiano, accompagnati dai Capi Agenzia provinciali nonché da tutta la struttura che, negli anni a cavallo tra gli ottanta e novanta, produsse una serie di rilevanti risultati tra cui: il raggiungimento in Puglia del milione di abbonati (così si chiamavano gli attuali clienti), la numerizzazione totale delle centrali di commutazione, la partecipazione all'organizzazione dei mondiali di calcio del 1990, etc. etc.

Poi... E poi, purtroppo questo periodo d'oro della Direzione Regionale Puglia iniziò a tramontare, in concomitanza con l'acquisizione della ex Azienda di Stato (poi IRI/IRTEL), seguita dalla privatizzazione, dalla nascita di TELECOM ITALIA e da tutti gli eventi che seguirono e che ci hanno accompagnato fino ai nostri giorni. La Direzione perse prima la sua anima tecnica, che confluì di nuovo verso Napoli, lasciando sul territorio solo tre Aree Operative di Esercizio degli impianti e un'Area di Sviluppo degli stessi. Dopo pochi anni, anche la Direzione Amministrativo-Commerciale migrò verso il capoluogo campano e sul territorio pugliese rimasero poche rappresentanze e, comunque, soltanto di carattere operativo.

Nel tempo l'organizzazione della struttura

tecnica pugliese si rimodulò in due Aree (Puglia Sud e Puglia Nord) ed, infine, sette anni fa Puglia Sud chiuse e la provincia di Taranto migrò verso l'Area Basilicata

Poi... E poi qualcosa accade e, appena pochi mesi fa (inizio del 2020), dopo quasi 20 anni, la struttura organizzativa tecnica della nostra regione si ricompone in un'unica area ricomprendendo anche la provincia di Taranto.

Non è certo la vecchia Direzione Regionale ma è sicuramente un segnale importante che, fra le altre cose, fa riscoprire la sensazione di essere una grande regione con una consistenza elevata in termini di abitanti (quasi un quarto del totale Sud), una Customer Base di più di un milione di clienti, una dispersione geografica vastissima sulla quale vengono prodotte più di 1000 attività al giorno sia dal personale TIM che dalle imprese.

In questo clima di novità si cerca di ripercorrere i vecchi anni '80-'90 e, con le dovute proporzioni, si mettono in rampa di lancio alcuni giovani che, come i vecchi speranzosi laureati di trent'anni fa, cercano di sostituire vere e proprie colonne della vecchia TELECOM nel frattempo prossime o già andate in pensione.

Si, dico vecchia TELECOM perché ora è l'era di TIM. Un'era che vede approcci diversi anche nella organizzazione del lavoro, con l'introduzione del "lavoro agile" per molte strutture e per più di due mesi lavorativi all'anno, e con il consolidamento di altri progetti che permettono una maggiore ottimizzazione delle attività.

Un'era digitale che non è più uno slogan ma un fatto concreto con la rete mobile che guarda all'IoT (Internet delle Cose) con la nuovissima tecnologia 5G, senza dimenticare il consolidamento di tutta la rete LTE. Un'era

digitale che, sulla rete fissa, ha visto TIM non disattendere l'appuntamento europeo della copertura in fibra nel 2020, anzi l'ha vista rendersi protagonista con i vari progetti che hanno permesso di coprire la quasi totalità della nostra regione con tecnologia FTTC (fibra fino all'armadio stradale) e, a seguire, con la tecnologia FTTH (fibra fino a casa del cliente).

Insomma un'era che ci permette di vivere diversamente, tanto diversamente da avermi consentito di scrivere queste poche righe in pieno periodo COVID in cui, grazie proprio a tutti gli sforzi fatti nel costruire e mantenere questi assets, TIM ha fatto la differenza. ■



# Il diabete e le sue complicanze



di Michele Campanile\*

Il diabete è una patologia cronica del metabolismo, caratterizzata da uno stato di iperglicemia (valori elevati di glucosio nel sangue). Esso ha una diffusione pressochè epidemica nella popolazione occidentale.

Si stima che, attualmente, il totale dei diabetici in Italia ammonti a circa 5,2 milioni, di cui ben 1,5 non diagnosticati.

La diagnosi di diabete viene posta quando almeno uno dei seguenti criteri viene soddisfatto:

- Riscontro occasionale di glicemia superiore o uguale a 200 mg/dl, in presenza di sintomi tipici (sete eccessiva, elevata frequenza minzionale, calo ponderale)
- Glicemia a digiuno superiore o uguale a 126 mg/dl in almeno due diverse occasioni: Glicemia a 2 ore da carico orale di glucosio (eseguito con 75 g) superiore o uguale a 200 mg/dl in almeno due diverse occasioni
- Emoglobina glicata superiore o uguale al 6,5% in almeno due diverse occasioni.

Tra un normale metabolismo glucidico e il diabete si colloca uno stato intermedio noto come pre-diabete, che comprende situazioni quali una alterata glicemia a digiuno (100-125 mg/dl) e una alterata tolleranza ai carboidrati (glicemia a 2 ore dal carico di glucosio compresa tra i 140 e i 199 mg/dl). La denominazione pre-diabete appare piuttosto impropria, in quanto solo il 20-25% di questi soggetti svilupperà effettivamente diabete nell'arco di 10 anni.

La classificazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e dell'*American Diabetes Association* prevede varie forme di diabete in base alla causa scatenante. Le forme in assoluto più frequenti sono il **diabete di tipo 1** e il **diabete di tipo 2**.

Il **tipo 1** è un diabete di natura autoimmune, in quanto le cellule del pancreas che producono insu-

lina (uno dei principali ormoni che regolano i livelli di glucosio nel sangue), vengono erroneamente attaccate dalle cellule del sistema immunitario a causa di una loro disregolazione; questa forma di diabete è tipica dei soggetti giovani.

La nostra discussione si focalizzerà invece principalmente sul **diabete di tipo 2**, che è la forma in assoluto più frequente nella popolazione generale e si manifesta tipicamente dopo i 50-60 anni. Tale patologia è caratterizzata da una resistenza dei tessuti periferici (muscolo, tessuto adiposo) all'azione dell'insulina (insulino-resistenza). Alla base di questa resistenza vi è molto spesso uno stato di infiammazione cronica associata al sovrappeso o all'obesità: il tessuto adiposo, quando in eccesso, produce delle molecole (citochine) che hanno attività proinfiammatoria e vanno a bloccare la corretta attività dell'insulina. Ne deriva che i tessuti periferici non sono in grado di utilizzare correttamente il glucosio, i cui livelli nel sangue si innalzano, nonostante l'insulina sia correttamente prodotta dal pancreas o addirittura prodotta in eccesso per compensare la resistenza dei tessuti. A lungo andare, se la malattia non viene adeguatamente controllata, lo stato cronico di iperglicemia può danneggiare i vari organi e apparati, tra cui lo stesso pancreas che non sarà più in grado di produrre adeguatamente insulina.

**La prevenzione del diabete di tipo 2** è dunque fondata su una costante attività fisica (anche moderata) di almeno 150 minuti a settimana e una dieta sana ed equilibrata. Una delle diete prese come modello universalmente accettato è la nostra dieta Mediterranea.

Il rapporto ideale tra carboidrati, grassi e proteine è rispettivamente del 50%, 30% e 20%. I grassi da consumare dovrebbero essere quelli "buoni", contenuti nell'olio di oliva, noci, mandorle e pesce (almeno 2 porzioni a settimana, preferibilmente azzurro). Fondamentale anche l'apporto di micronutrienti (vitamine e sali minerali) tramite il consumo di frutta,

verdura e legumi. Il consumo di alcol dovrebbe essere limitato (massimo 1-2 bicchieri di vino al giorno e sempre nel contesto di un pasto principale), così come quello degli zuccheri semplici.

Dieta equilibrata ed esercizio fisico rappresentano anche il primo step terapeutico laddove la diagnosi di diabete sia già stata fatta. A questi capisaldi si aggiungono poi una serie di farmaci che sono in grado di ridurre l'insulino-resistenza. Quando la malattia è molto avanzata, non adeguatamente trattata per anni, il pancreas viene danneggiato a tal punto che non è più in grado di produrre insulina. In questi casi si rende necessario l'utilizzo di insulina sintetica tramite iniezioni sottocutanee giornaliere oppure tramite microinfusori.

**Diagnosticare e trattare adeguatamente il diabete** è di primaria importanza perché, come detto, valori cronicamente elevati di glicemia possono danneggiare i vari organi attraverso diversi meccanismi, tra i quali ricordiamo il danno vascolare (micro e macroangiopatia diabetica) che si traduce in un inadeguato apporto di sangue a tali organi.

**Il soggetto anziano** è di per sé più fragile rispetto alla popolazione "giovane". Nel soggetto anziano spesso coesistono più patologie, quali l'ipertensione, l'aterosclerosi e le dislipidemie, per le quali il diabete può rivelarsi come benzina sul fuoco. Lo stato di iperglicemia cronica, infatti, non fa altro che

innescare un circolo vizioso in cui sono coinvolti il metabolismo e la salute dei vasi sanguigni, mettendo potenzialmente a rischio organi e apparati come cuore, cervello, reni, occhi, parodonto e sistema nervoso. Nell'anziano le pareti dei vasi sanguigni tendono a perdere di elasticità e ad ispessirsi (aterosclerosi), perciò è necessario eliminare o controllare tutti quei fattori dannosi per la salute dei vasi.

**Compito dello specialista Diabetologo**, in cooperazione con il paziente stesso è, dunque, oltre che mantenere la glicemia quanto più possibile a valori fisiologici:

- Cercare ed eliminare tutti i cofattori nocivi, quali gli elevati livelli di colesterolo e trigliceridi, nonché elevati livelli di pressione arteriosa; effettuare periodicamente controlli della funzione del fegato, del rene e delle fibre nervose.
- Indirizzare il paziente, a cadenza generalmente annuale, dallo specialista di riferimento per prevenire o diagnosticare precocemente tutte le potenziali complicanze (cardiologo, chirurgo vascolare, oculista, nefrologo, dentista...).

(\*) *Dott. Michele Campanile, medico chirurgo, in formazione specialistica in Endocrinologia e Malattie del Metabolismo presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Siena.* ■



# Amarcord di un lavoratore “allergico” a giacca e cravatta



a cura di  
Mimmo  
di Gregorio

**C'**ero anch'io, assunto in SET ad ottobre del 1960, per cui ho avuto possibilità di vivere da vicino le fasi evolutive di SET e SIP, poi divenute Telecom Italia. Da lavoratore fedele e riconoscente ho sempre profuso il massimo impegno in favore dell'Azienda cui dovevo gratitudine per avermi dato un posto di lavoro ed uno stipendio, che mi hanno consentito di comprare casa, sia pure a rate ed a costo di grandi sacrifici e di metter su una famiglia. Oggi, però, in quella casa ci vivo insieme alla mia famiglia cui sono in grado di garantire un tenore di vita dignitoso. Una grande fortuna se penso a tanti giovani che oggi vanno alla disperata ricerca di un posto di lavoro ed a quelli che, purtroppo, il lavoro lo hanno perduto. Da tempo in pensione, per una sorta di benevola “deformazione professionale”, continuo a condividere le sorti di Telecom Italia come socio dell'Alatel, l'associazione che consente a pensionati ed anziani di trascorrere piacevolmente insieme parte del proprio tempo libero e di ritrovarsi insieme a colleghi ed amici con i quali si sono condivise tante ore della nostra vita. Trentacinque anni di lavoro pieni di ricordi, di fatti e di personaggi, alcuni piacevoli, altri meno, che hanno contrassegnato la mia vita aziendale e che risultano oggi tutti “indolori” perché riposti nel cassetto dei ricordi. Oggi da pensionato, frequentando l'Alatel, ho sempre occasione di essere aggiornato sulle vicende della nostra Azienda, che continua a fornire ai suoi abbonati divenuti prima utenti e poi clienti, in un contesto sociale caratterizzato da un'acerrima concorrenza, prodotti e servizi assai utili per la vita lavorativa e familiare. Sono tanti i ricordi legati alla mia presenza nell'Azienda, ma mi limiterò a ricordarne solo qualcuno. Il primo risale al 1988, quando la Puglia raggiunse il

traguardo del milionesimo abbonato. Facemmo grande festa allora, dal grande “capo”, l'ing. Staiano, oggi Presidente Onorario dell'Alatel all'ultimo dei travet, soddisfatti per avere tutti insieme contribuito, ciascuno per quanto era nelle sue possibilità, a raggiungere quel prestigioso traguardo, che fu memorizzato nel libro intitolato “La Puglia del milione”, che ancora oggi gelosamente conservo. Poi le “signorine del Centralino”, simpatiche colleghe che, dotate di notevole pazienza, dovevano ogni giorno confrontarsi con abbonati talvolta ineducati, insolenti, rissosi, smaniosi di essere subito accontentati. Altro ricordo, triste e struggente, è riservato a colleghi ed amici, con i quali ho condiviso tanti momenti di lavoro, che il buon Dio ha convocato Lassù. Ogni occasione è buona per ricordarli e per pregare per loro, certo che essi da Lassù guardano compiaciuti e sorridenti chi non li ha giammai dimenticati. Un altro episodio che mi piace ricordare risale al 1961. Allora lavoravo nel settore commerciale insieme a tre ottimi colleghi. Uno si chiamava Leonardo, una squisita persona proba e rispettosa, che aveva il compito di gestire i contratti di abbonamento. Egli, però, aveva un difetto che gli aveva creato qualche scherzo di troppo. Era assai superstizioso. Uno di noi, invece, imitava alla perfezione la voce dell'ing. Coen Cagli, il nostro direttore dell'epoca. Questo nostro collega, imitando la voce dell'ing. Coen Cagli, telefonava a Leonardo, chiedendogli i numeri di utenti a rischio superstizione: il cimitero, l'ospedale, la camera mortuaria, la rianimazione, ecc.. Leonardo, nel leggere il nome dell'intestatario del contratto, capiva che si trattava del solito scherzo, riempiva il collega con parolacce e lo mandava violentemente a quel paese. Disgrazia volle che un brutto giorno il Sindaco di Bari si recò dall'ing. Coen Cagli per sollecitargli la pratica di un suo amico. L'ing. Coen Cagli telefonò a Leonardo per avere notizie di quel contratto. Ma Leonardo, appena sentì quella voce, ritenen-

do che fosse il suo persecutore, iniziò a pronunciare tutta una serie di parolacce, mandandolo in quel posto dove non batte il sole. Più l'ing. Coen Cagli, sempre più arrabbiato, cercava di avere le notizie richieste, più Leonardo si scatenava nella sua tremenda reazione sino ad arrivare alla violenta chiusura del telefono. L'ing. Coen Cagli, sorpreso da quella tremenda reazione, assicurò il suo ospite che gli avrebbe fatto sapere qualcosa il giorno dopo ma, appena il Sindaco andò via, fuori di sé per la brutta figura fatta in presenza di una grande personalità, convocò nel suo ufficio il povero Leonardo, che cominciava a capire l'errore che aveva commesso. Il Direttore fu assai severo nei confronti di Leonardo e gli preannunciò un suo possibile licenziamento. Pianse a dirotto Leonardo cercando di spiegare come erano andate davvero le cose. Chiamò a testimoniare in suo favore noi, i suoi amici di sempre. Fummo convocati dall'ing. Coen Cagli e non potemmo che correttamente confermare la versione fornita dal povero Leonardo.

Trattenne a stento un sorriso l'ing. Coen Cagli e dopo una severa ramanzina ci invitò ad evitare in futuro quei brutti “scherzetti di dozzina”. Leonardo era distrutto, agitato, ma salvo. Ritornammo nei nostri uffici, amici come prima, ma, contenti dello scampato pericolo, ci ripromettemmo di evitare in futuro di fare scherzi di cattivo gusto.

Un altro episodio è legato alla persona del rag. Barbone, un ottimo capo, un burbero benefico che operava a Barletta. In occasione dell'assenza per ferie del nostro capo, il rag. Desiano, fu chiamato a sostituirlo. A quel tempo mi occupavo di subentri per successione ereditaria, per cui ero solito chiedere agli eredi subentranti il certificato di morte del “de cuius”, cioè del titolare del contratto deceduto. Barbone, non conoscendo il latino, per molti giorni si domandò che cosa significava quel termine. Poi decise di chiedere a me spiegazioni. Mi chiamò nel suo ufficio e con un tono di voce tra il curioso e l'arrabbiato mi chiese: Uè, dottò, ma de cuius che cacchio vuol dire? (n.d.r. lo pronunciò con due zeta al posto delle due ci centrali). Gli spiegai il significato e tutto finì lì. Altro ricordo indelebile l'incendio scoppiato al quindicesimo piano della Direzione Regionale, dove io avevo il mio ufficio. Lavoravo proprio lì, alle Relazioni Esterne ed il fuoco ci provocò non pochi problemi. Sconvolti e preoccupati quel brutto giorno scendemmo di corsa per strada in attesa che i pompieri spegnessero l'incendio. Ma questo ricordo è strettamente legato ad un altro ricordo, fortunatamente meno drammatico. De-



vo confessare che ho sempre odiato giacca e cravatta. In ufficio mi recavo in blu jeans e maglietta e quando faceva freddo mi coprivo con un bel giubbotto sportivo. Nulla di indecente ma in certe occasioni non era certo un vestiario consono. Ero alle Relazioni Esterne e spesso col mio capo, l'ing. Staiano, dovevo partecipare a qualche “incontro di cartello”. Con l'ing. Staiano, che rispettava le mie abitudini,

arrivammo ad un tacito compromesso. Io avevo nell'armadio camicia, giacca e cravatta e nel momento in cui si doveva partecipare a quegli incontri io avevo il tempo di “truccarmi” a dovere. Ebbene quell'incendio ridusse in cenere anche giacca, camicia e cravatta, il cui costo la MEIE, però, non mi rimborsò, perché non contemplato nelle clausole contrattuali. L'ing. Staiano, quando tornammo in ufficio, mi guardò con uno sguardo tra il compiaciuto e l'ironico, dichiarandosi dispiaciuto per il danno che avevo subito. Da parte mia lo assicurai che avevo provveduto, a mie spese, a riporre nell'armadio gli “indumenti di riserva”. Oggi che sono in pensione non ho tante occasioni per mettermi giacca e cravatta. Ma non dimenticherò mai quella giacca, quella camicia, quella cravatta che un incendio prepotente e dispettoso mi portò via. ■



## BUONN COMPLEANNO!

Ing. Rosario Russo complimenti per essere entrato nella bella e simpatica schiera dei “molto diversamente giovani”.

A nome di tutti i soci di Alatel Puglia e mio personale, memori delle Sue grandi doti umane e professionali, siamo lieti di porgerLe i migliori auguri. BUON COMPLEANNO!

Caro Ing. Scagliola, ti ringrazio per le parole affettuose che hai avuto nei miei confronti. Te

ne sono grato e ti prego di estendere i miei più sentiti ringraziamenti a tutti i soci che ricordo ancora con tanta nostalgia  
Rosario Russo





## Estate 2020: vacanze condizionate dal coronavirus

**S**ono "in dirittura d'arrivo" luglio ed agosto, i mesi che tradizionalmente la maggior parte degli italiani predilige per le ferie e le vacanze estive. Quest'anno, però, la loro programmazione è stata non poco condizionata dall'invasione del coronavirus, la pandemia che dallo scorso febbraio sta arrecando tante sciagure in ogni parte del mondo. Morti e malattie per i poveri cittadini, problemi economici devastanti per commercio, produzione industriale e turismo, un settore quest'ultimo fra i più importanti del nostro Paese.

Le attività commerciali sono sotto pressione in quasi tutti i settori: i negozi sono chiusi o meno frequentati del solito, i consumi tendono a ridursi ed a concentrarsi sui beni di prima necessità. Nel settore dei pubblici esercizi il rischio occupazionale è preoccupante. Né è da sottovalutare il rischio fallimento delle imprese e i licenziamenti dei dipendenti. Insomma non possiamo negare che per colpa del coronavirus stiamo tutti vivendo momenti di angoscia. Oggi la situazione sembra migliorata, ma certamente non ci fa ancora dormire sonni tranquilli. E non v'è dubbio che uno dei settori più colpiti in assoluto è stato quello del turismo. Ma, nonostante tutto, non sono pochi gli italiani che stanno perseverando nel programmare le vacanze, scegliendo possibilmente luoghi dove il coronavirus fa meno paura. Per il resto tutto come prima. Nonostante i tanti messaggi degli esperti, che raccomandano di scaglionare le ferie durante l'intero arco dell'anno, la scelta, tranne qualche eccezione, è concentrata nei mesi di luglio ed agosto. Certo, se si seguisse il consiglio degli esperti, potremmo usufruire di vacanze migliori, evitando sovraffollamenti e prezzi esosi. Ma non c'è niente da fare. Sono tanti gli italiani che, sfidando il coronavirus, so-

no pronti a sgomitare ed a pagare qualcosa in più pur di godere del sole di luglio e di agosto. Anche noi, quelli dell'Alatel, in servizio o pensionati, ci prepariamo a vivere il tradizionale appuntamento. E allora, via! Tutti quelli che non hanno voluto rinunciare alle vacanze, che aprono le valigie, che controllino l'efficienza delle auto, che prenotino in tempo utile il posto dove trascorrere la vacanza ed i biglietti di viaggio, pronti a trascinarsi dietro i tanti oggetti utili ed inutili di ogni vacanza. Ai "vacanzieri" qualche raccomandazione. Pensate pure alla vostra vacanza, ma non dimenticate e non trascurate i vecchi, i malati, i deboli. Non abbandonate per strada cani e gatti che vi hanno tenuto compagnia per tutto l'anno. Se proprio non potete portarli insieme, cercate per loro la migliore soluzione possibile. Poi andatevene pure, tutti "speranzosi" che l'estate vi riservi il tradizionale bagaglio di sole, pronti a rubare un po' di tintarella. Non affliggetevi se rischiate di rientrare a casa con qualche chilo in più, con un po' di cellulite sparsa sconsideratamente nei posti sbagliati. Questa volta può anche essere colpa del coronavirus, che ci ha costretto a stare in casa. Capita! Perciò vivete gioiosamente, spensieratamente, intensamente la vostra vacanza, pronti a rientrare rigenerati e soddisfatti, pronti a riaffrontare il solito tran tran della vita quotidiana ed a recuperare la forma perduta.

Da parte mia auguro a tutti gli amici, vacanzieri e non, giorni di grande serenità e di buona salute con la speranza che a settembre, sconfitto totalmente il coronavirus, ci possiamo nuovamente incontrare per scambiarci personalmente un saluto ed un abbraccio fraterno. Buone vacanze e arrivederci a settembre! ■

Mimmo di Gregorio

### Le considerazioni del dr. Bergher Pneumologo Ospedale San Maurizio di Bolzano

Dal nostro socio Francesco Cipriani, che ringraziamo.

**S**e ne vanno. Mesti, silenziosi, come magari è stata umile e silenziosa la loro vita, fatta di lavoro, di sacrifici. Se ne va una generazione, quella che ha visto la guerra, ne ha sentito l'odore e le privazioni, tra la fuga in un rifugio antiaereo e la bramata ricerca di qualcosa per sfamarsi.

Se ne vanno mani indurite dai calli, visi segnati da rughe profonde, memorie di giornate passate sotto il sole cocente o il freddo pungente.

Mani che hanno spostato macerie, impastato cemento, piegato ferro, in canottiera e cappello di carta di giornale. Se ne vanno quelli della Lambretta, della Fiat 500 e

600, dei primi frigoriferi, della televisione in bianco e nero.

Ci lasciano, avvolti in un lenzuolo, come Cristo nel sudario, quelli del boom economico che con il sudore hanno ricostruito questa nostra Nazione, regalandoci quel benessere di cui abbiamo impunemente approfittato. Se ne va l'esperienza, la comprensione, la pazienza, la resilienza, il rispetto, pregi oramai dimenticati. Se ne vanno senza una carezza, senza che nessuno gli stringesse la mano, senza neanche un ultimo bacio. Se ne vanno i nonni, memoria storica del nostro Paese, patrimonio della intera umanità.

## Due foto, tanti ricordi 1975: foto ricordo con qualche anno e qualche chilo in meno



**A CASTELVOLTURNO PER LE GARE SPORTIVE INTERAZIENDALI**



**BARI - BARLETTA: UN DERBY CALCISTICO DI ALTRI TEMPI**

In piedi da sinistra: Notarnicola - Balestrucci - Blasi - Fasano - Del Giudice - Troccoli - Cardillo - Capacchione - Carofiglio - Scintilla - Rotondo  
Accosciati: Ranieri - Partipilo - Zaccaro - Bellomo I - Di Lillo - Orlando - Gambardelli - Savino Bellomo II - Masanotti - Monterisi

# STET E SIP IN FIERA

Bari 1992: vip di Stet e Sip alla Fiera del Levante col Presidente del Consiglio Giuliano Amato



# Contributo di solidarietà

**P**ubblichiamo qui di seguito la lettera inviata al consigliere Nardomarino dai nostri legali.

Preg.mo Consigliere,  
degli undici giudizi introitati per conto dei pensionati dell'ex Fondo TT contro l'INPS dinanzi al Tribunale di Bari – Sezione Lavoro e relativi al ricalcolo del contributo di solidarietà posto a carico dei medesimi per effetto dell'applicazione del disposto normativo di cui all'art. 24, comma 21 D.L. 201/2011, per il periodo gennaio 2012- dicembre 2017, nove sono stati definiti con il rigetto integrale della domanda. Allo stato, pendono, infatti, solo le ultime due cause che saranno chiamate, rispettivamente, all'udienza del 01/10/2020 e del 12/10/2020, per la decisione e quindi per la pubblicazione della sentenza, salvo ulteriori rinvii che potrebbero essere disposti, nostro malgrado, dall'Ufficio.

I sottoscritti difensori, per ciascuna posizione, hanno profuso il loro impegno non solo in attività di trattazione scritta, depositando memorie autorizzate conclusive supportate dalle poche pronunce favorevoli in merito, ma altresì in attività di udienza ove hanno via via avuto la possibilità di rappresentare le ragioni in diritto anche oralmente nel contraddittorio dei Colleghi di parte avversa.

Ad onor del vero tutti i procedimenti sono stati oggetto, altresì, di diversi rinvii disposti dall'Ufficio a causa dell'abnormità del ruolo affidato a ciascun magistrato che si è dunque trovato nell'impossibilità di definirli in tempi rapidi. Il motivo del totale rigetto della domanda risiede, purtroppo, nell'orientamento

UNANIME assunto dalla Sezione Lavoro del Tribunale di Bari.

Quest'ultima, aderendo, sostanzialmente alle argomentazioni altrettanto unanimi formatesi in grado di Appello (in particolare nel Foro di Torino) ma anche in sede di merito (Foro di Roma e Napoli), ritiene che la tesi di parte attorea "non tenga conto della struttura della pensione erogata dai Fondi sostitutivi" e, nel caso di specie, dal Fondo Telefonici unitamente alla circostanza per la quale "non si coglie nella formulazione della disposizione oggetto di contestazione, alcuno spunto favorevole alla tesi propugnata in quanto non vi è alcun riferimento (nel testo normativo e nei lavori preparatori) ad un computo del contributo di solidarietà da effettuarsi su "eccedenze", né si propone un computo teorico della quota ante 31.12.1995 secondo i parametri AG.... e nulla autorizza a sostenere che

la "quota" di pensione calcolata in base ai parametri più "favorevoli" non sia la quota di pensione "tutta intera" così calcolata, ma sia solo una parte del tutto. Né pare possa ipotizzarsi una violazione dell'art. 3 Cost., perché la situazione degli ex iscritti ai fondi speciali è obiettivamente diversa da quella degli iscritti all'a.g.o., ed è legittimo che il legislatore disciplini diversamente le due fattispecie, anche sotto il profilo dell'assoggettamento al contributo di solidarietà".

Quanto alla richiesta di condanna dell'Istituto al pagamento degli onorari in favore dei sottoscritti difensori, che ad oggi, ricordiamo essere stata erogata a titolo gratuito, tutti i Giudicanti hanno ritenuto compensare integralmente le spese di lite fra le parti, stante la complessità e la opinabilità della questione.

**Avv. Nicola Loprieno**  
**Avv. Gemma Viti**



# Nuova offerta Tim Valore

Caro Socio, portiamo a Tua conoscenza due servizi che la nostra Tim ha riservato alla nostra ALATEL:

TIM sta proponendo ad alcuni clienti selezionati e ai clienti prepagati ex dipendenti del Gruppo Telecom Italia la possibilità di attivare un'offerta molto vantaggiosa chiamata **TIM Valore**

**Il passaggio dall'offerta precedente TIM 60 + a TIM VALORE è gratuito mantenendo la stessa utenza, può essere realizzato su SIM prepagata, e non è più legata agli over 60. I 50 giga in 5 G sono utilizzabili anche su un telefono 4 G.**

Il rinnovo dell'offerta è in automatico e la modalità di pagamento può essere variata in funzione della scelta fatta (credito residuo, carta di credito, conto corrente bancario postale).

Il pagamento è sempre anticipato rispetto alla fruizione, pertanto per non perdere quanto pagato per la TIM 60+ **il passaggio si può fare a ridosso della scadenza mensile.**

**Nel caso invece di un'attivazione, non in continuità con TIM 60+, il costo del primo canone di 9,90 euro va pagato in contanti al momento dell'attivazione.**

L'iniziativa è pubblicizzata sul sito [www.alatel.it](http://www.alatel.it) della nostra Alatel Nazionale ed è sufficiente compilare la ri-

chiesta per ottenere il relativo codice da presentare al negozio TIM.

**Al costo di 9,99€ al mese TIM Valore offre:**

- **Chiamate illimitate verso tutti** i numeri fissi e mobili, validi per il traffico nazionale e per quello generato in roaming dai Paesi UE verso tutti i numeri italiani e dei Paesi UE
- **SMS illimitati verso tutti** i numeri fissi e mobili (validi per il traffico nazionale e per quello generato in roaming dai Paesi UE verso tutti i numeri italiani e dei Paesi UE)
- **50 Giga 5G** (di cui 5 Giga validi anche nei Paesi UE) con velocità di navigazione fino a 2 Gbps
- **Giga First Class** per un utilizzo privilegiato della rete TIM
- **Video in Ultra HD**

**NOTA:**

**SI COMUNICA CHE SE IL CELLULARE È COMPRESO IN OFFERTA CON IL NUMERO FISSO IN AGEVOLAZIONE DIPENDENTE NON OPERARE LA TRASFORMAZIONE SUL CELLULARE INSERITO NEL PACCHETTO.**

**NUOVO SERVIZIO CORPORATE BENEFITS**

TIM offre l'opportunità ai soci Alatel di utilizzare il sito CORPORATE BENEFITS ,

**Per ulteriori informazioni contattare il consigliere Nardomario cell. 368 714 8112**

## Lettera aperta ai soci non ancora...

Si risulta che non avete ancora provveduto al pagamento della quota sociale, che anche quest'anno è rimasta invariata (30 euro). Pur consapevoli delle difficoltà causate dal coronavirus, rivolgiamo a voi tutti il cortese invito a provvedere, con la massima urgenza, per poter continuare ad usufruire dei servizi sociali, a condividere la piacevole compagnia dei colleghi con cui abbiamo trascorso tanti anni di lavoro, a partecipare a tutte le attività da noi organizzate grazie anche alla puntuale disponibilità delle quote sociali.

È inoltre opportuno informare i colleghi che usufruiscono delle agevolazioni telefoniche a noi riservate che la perdita della qualifica di socio ALATEL comporta anche la perdita di tali agevolazioni. Certi di un vostro sollecito adempimento, vi ringraziamo sin da ora per il favorevole esito che darete alla nostra richiesta, dando appuntamento al prossimo incontro previsto dal programma.

**Il Presidente Francesco Scagliola**



## Telefono duplex: croce e delizia di vecchi abbonati



a cura di  
**Mimmo di Gregorio**

Si, proprio così, perché il duplex aveva qualche vantaggio economico, ma era spesso motivo di litigio tra contenti poco propensi alla comprensione e al dialogo. Si sa che da tempo la tecnologia condiziona i rapporti sociali e ne crea di nuovi, che non sempre sono piacevoli. Oggi che abbiamo tante possibilità di comunicazione fa sorridere, soprattutto ai giovani, il pensiero che qualche tempo fa telefonare da casa non era per tutti facile. Ne sapeva bene qualcosa l'abbonato (allora chiamavamo così gli utenti o clienti) che usufruiva di un telefono duplex. Si trattava di una tecnologia inventata nel 1928, che, come sa chi è del mestiere, consisteva nel condividere la linea telefonica (una sola) con un altro utente. La finalità era quella di rendere i costi del telefono accessibili a chiunque, risparmiando sulla spesa. Ma spesso la minore spesa era ripagata dal suo usufruttore con qualche fastidio di troppo. Soprattutto chi aveva urgente bisogno di telefonare per i più gravi motivi (si pensi, tanto per fare un esempio, ad una telefonata al 118 per un soccorso) e trovava occupata la linea perché il suo giovane contente era impegnato in un lungo amoroso discorso con la sua bella. Un vero e proprio incubo, accompagnato dalla speranza che il novello Casanova si decidesse a concludere la telefonata. Ma v'è di più, perché l'utente duplex, oltre a non poter chiamare quando la linea telefonica era impegnata dal suo contente, in quello stesso momento non poteva per ovi motivi ricevere telefonate. Unica soluzione possibile, quando il suo contente era un condomino o un vicino di casa era amarsi di un accattivante sorriso e di andare a bussare alla porta del contente, chiedendogli con molta cortesia di liberare la linea telefonica. Gli utenti duplex più sfortunati erano quelli che condividevano la linea con famiglie numerose, con qualche "carico a chiacchiere" o con qualche giovane innamorato. Che, se poi costui era anche antipatico, il problema diveniva di più difficile soluzione. Il segnale che si avvertiva alla fine della conversazione era un breve squillo del telefono ed allora, quasi che lo starter avesse sparato il colpo di pistola per l'inizio della corsa, il malcapitato abbonato si affrettava ad impugnare in tutta fretta la cornetta, temendo in un'altra telefonata del "nemico".

Gli anni '90, però, grazie alle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, segnarono la fine della schiavitù della telefonata condivisa. Fummo tutti liberati dalla frustrazione dell'attesa e dei litigi ma, nello stesso tempo, non immaginavamo ancora che saremmo stati contagiati da un altro inconveniente fastidioso, soprattutto in alcuni momenti: quello della perenne e continua reperibilità. Basti pensare per tutte al marito o alla

moglie impegnati in focosi incontri amorosi con partner "di sostegno".

Altro ricordo di quell'epoca i vibranti rimbrotti dei genitori, adirati per le lunghe telefonate dei loro figli innamorati, che prevedevano notevoli spese, soprattutto in certe ore della giornata.

Se costoro, recidivi e scostanti, perseveravano ecco i genitori, ligi al vecchio adagio "a estremo male estremi rimedi", provvedevano a dotare il telefono del malefico aggeggetto che metteva "fuori combattimento" i contestatori, ricorrendo alla apposizione di un bel lucchetto al disco combinatore dell'apparecchio telefonico, che impediva ogni tentativo di utilizzarlo. Tutti inutili i disperati tentativi di individuare il posto dove era stata nascosta la chiave di quel lucchetto. A quel punto per il disperato innamorato un'unica soluzione: riempire le tasche di pesanti gettoni e andare alla ricerca della cabina telefonica più vicina. Quando il malcapitato ne trovava una libera ed aveva da poco iniziato la sua conversazione, capitava spesso che arrivasse poco dopo il disturbatore di turno. Si agitava costui fuori dalla cabina e, impaziente, ti indicava indignato il quadrante dell'orologio, cercando di farti capire che era tempo di lasciar libera la cabina. Poi, sempre più spazientito, apriva la porta della cabina urlando di avere molta fretta. Il telefonista di turno, adirato anche lui per la inopportuna ed inaspettata reazione, lo guardava in cagnesco, facendogli capire che non aveva ancora finito. In definitiva questi episodi ponevano "l'un contro l'altro armati" i due contendenti. Oggi il telefono duplex è scomparso e quello simplex è in via di estinzione, sostituiti entrambi dal telefonino, che però presenta anch'esso un suo svantaggio: il suo titolare può essere ad ogni ora ed in ogni circostanza raggiunto con il pericolo di essere chiamato in momenti particolari. Pazienza! Occorre avere pazienza. Ogni soluzione ha i suoi lati positivi e negativi. Sempre e comunque. A conferma di tanto, l'occasione è propizia per ricordare ai possessori di cellulari alcune norme che è opportuno rispettare:

- Evitate di usare il cellulare quando siete per strada e, soprattutto, quando attraversate le strisce pedonali.
  - Per non dare fastidio agli altri suoneria e voce bassa, anche per non rinunciare a qualsiasi forma di privacy. Perché disturbare gli altri con i vostri segreti?
  - A tavola il telefonino in tasca, non sul tavolo.
  - Alla Messa, a cinema e in generale in qualsiasi luogo pubblico disattivate l'audio o, al massimo, impostate la vibrazione.
  - Se siete in gruppo e suona il cellulare allontanatevi per rispetto di chi vi ha chiamato e per chi vi è vicino e non ha alcun interesse a sentire la conversazione.
- Eviterete di essere inesorabilmente mandati in quel posto dove non batte il sole. ■

# Simona De Giorgi: l'arte di raccontare



a cura di  
Maria Giovanna  
Losito

In questo numero incontriamo Simona De Giorgi che vive e lavora a Lecce dove si occupa di Formazione e Qualità. Simona è una di noi, una donna poliedrica che interpreta con la stessa passione tutti i ruoli: lavoratrice, moglie, madre e scrittrice. **Simona quando hai scoperto la passione per la scrittura?**

Credo di essere nata con la passione per la scrittura e di averne avuto sempre la consapevolezza grazie a mio padre, maestro di scuola e scrittore anche lui per passione.

**Simona, In questa intervista voglio parlare con te del tuo secondo romanzo "Scritto a matita", io l'ho letto d'un fiato, incuriosita anche dal fatto che la storia prende spunto da un episodio realmente accaduto nel 1636, proprio nel palazzo di Lecce in cui oggi vivi con la tua famiglia e che potremmo definire un femminicidio ante litteram.**

Sì, infatti, da quando nel 1993 sono andata a vivere in questo palazzo e sono venuta a conoscenza della tragica storia che lo aveva reso famoso, la mia curiosità di donna mi ha spinto a fare delle ricerche e negli archivi sotterranei ho trovato una serie di documenti - che ho anche riportato in appendice - e che leggendoli mi hanno catapultata nella cronaca nera di oggi, dove non c'è giornata che non si parli di un femminicidio.

**Nelle righe del tuo romanzo si legge però molto di più del racconto di un fatto di cronaca.**

Sì, il fatto di cronaca, infatti è solo uno spunto per riflettere sul persistere di concetti atavici come il senso del possesso dell'uomo sulla donna, possesso fisico e psicologico. Nel romanzo, ricordo siamo nel 1600, la donna maritata, prima di morire fisicamente già muore come "identità", come persona. Certo quattro secoli non sono passati invano ed oggi la maggior parte delle donne è libera ed autonoma: se cade in una relazione sbagliata riesce a ribellarsi, a rifiutare l'appiattimento psicologico, a dire basta ad un vincolo che la mortifica. Ma non sempre è così, come del resto ci racconta abbondantemente la cronaca.

**Nella storia si intersecano temi di analfabetismo, gelosia, destino, sensualità, scelte: quali si ripropongono nella condizione attuale?**

C'è una sola chiave che lega tutte queste parole ed è Cultura, cultura intesa come "formazione", sviluppo

dell'Essere Umano, in quanto tale, fondamentale per creare e acquisire consapevolezza: chi conosce si pone domande, coltiva il dubbio, non rifiuta le nuove esperienze, sa rivedere le proprie convinzioni e interagisce con il mondo che lo circonda con spirito serenamente critico. Nella scuola, per esempio, quando un bambino non ha gli stessi tempi di apprendimento della classe, la prima preoccupazione è che "resti indietro", rischiando così di essere escluso. L'analfabeta resta escluso. Una società sana ha l'obbligo di non lasciare indietro nessuno, e di assicurarsi che tutti, nel rispetto di genere, abbiano gli stessi diritti e soprattutto che nessuno possa credere di avere il diritto di sopraffare l'altro, favorendo in tal modo quella intimità emotiva alla base della interconnessione e interdipendenza tra uomo e donna che è il contrario del possesso. La cultura crea consapevolezza e la consapevolezza alimenta il coraggio di scegliere e di allontanarsi, per esempio, da un rapporto di gelosia.

**Nei libri, si sa, c'è sempre un po' del loro autore. Delle due figure femminili del tuo romanzo: Donna Beatrice e Isabella, la sua dama di compagnia, quale ti rappresenta meglio?**

Beatrice e Isabella rappresentano due forme di dolore che spesso le donne vivono strette nei ruoli che esse stesse si costruiscono o che la sorte ha dato loro in dote. Beatrice, ricca, donna colta e raffinata, vorrebbe poter coltivare liberamente i suoi interessi; Isabella, povera, analfabeta e popolana rincorre il suo sogno d'amore, affidandolo alla penna della "sua signora". Beatrice, passi-



Simona De Giorgi



va e dolcemente rassegnata a reggere la consapevolezza di un "amore dominio" del quale tuttavia avverte il pericolo e ne ha paura. Isabella, semplice concreta e determinata a non lasciarsi scappare il suo amore. C'è un'amara verità nella sorte di molte donne che scelgono di accontentarsi di essere meno infelici possibile, pur di soffrire il meno possibile.

Io assomiglio a Beatrice, a Beatrice perché sceglie di non essere meno infelice e quindi di vivere rischiando pur di illudersi di essere libera, padrona delle proprie azioni fino al punto di perdere la vita per uno "scritto a matita". Le assomiglio per il desiderio costante di comunicare, di ricercare quella partecipazione semplice, schietta e complice con un'altra donna, anche se di rango inferiore, Isabella. Assomiglio a Beatrice nel disperato tentativo di respirare dentro un abito troppo stretto, quello della morte intellettuale, con il guizzo della parola che sempre apre alla comunicazione e che può fare uscire quanto di profondo c'è in noi e nella nostra anima. Sì, mi sento più Beatrice, ma in realtà sono il femminile e il maschile, il lato emotivo e quello razionale, la scrittrice e la prostituta, sono il desiderio di un uomo con la sensibilità di una donna e sono, anche se solo per un piccolo spazio, anche il Principe.

**Perché il titolo "Scritto a matita"?**

Pensando ad un titolo che rappresentasse il libro, mi è venuto in mente il dominus scritto nel ghiaccio: qualcosa che resiste e poi si scioglie davanti agli eventi; e poi ho pensato al biglietto che stava scrivendo Beatrice e che in qualche modo la estraniava dal mondo e dal rischio. Questa sensazione mi appartiene. Anche io, quando scrivo, mi allontano dal mondo per entrare nei sentimenti e nelle parole. Parole scritte su un foglio bianco, rigorosamente a matita, perché scrivere a matita permette di cancellare e di riscrivere, di cambiare una frase, una parola e rivoluzionare il senso stesso delle cose. Mi piace molto questa metafora, mi fa pensare che se potessimo scrivere a matita lo spartito della nostra vita, potremmo cancellare ciò che non ci piace, le cose cattive, gli errori, le scelte sbagliate e così cambiarne, rivoluzionarne il senso stesso. Ho scoperto da poco, per esempio, che

esiste una forma di meditazione per entrare in contatto con il proprio sé che è proprio impostato sul visualizzare di frasi scritte su una lavagna e poi progressivamente cancellate fino a fare il vuoto necessario ad essere presenti a se stessi, perché nel vuoto si trovano le risposte. E quando scrivo, io trovo le risposte, trovo me stessa.

**Insomma "Scritto a Matita" è un fatto di cronaca, è un romanzo, è una riflessione sulla "soggezione" che ancora oggi tante donne vivono nei confronti dei propri uomini, ma alla fine del libro, dopo aver letto l'ultima parola, quale è il messaggio che ti piacerebbe che restasse nel cuore e nella mente del lettore?**

Più che un messaggio, mi piacerebbe che dopo l'ultima parola, il lettore fosse colto dal desiderio di andare a rileggersi la prefazione, quasi a cercare il senso compiuto di tutta la storia e cogliere quell'importanza di vivere con libertà di pensiero e di azione, con il desiderio di amare e di essere amati con reciprocità e rispetto. I messaggi che si possono cogliere sono tanti: avere il coraggio di vivere piuttosto che sopravvivere; avere la forza di scegliere anche quando è molto difficile e costa rinunce; avere l'eroicità di ascoltare la propria anima, importante quanto il corpo che resta vuoto e privo di vita se non è riempito dalle nostre parole, dalle nostre emozioni e dai nostri pensieri, perché anima e corpo sono uniti nella matrice della vita che ha senso solo se condivisa.

Ognuno, poi, ovviamente, leggerà il messaggio che in quel momento della propria vita ha bisogno di ricevere traendone, spero, benefici e riflessioni da conservare nel cuore, perché niente è per caso.

**Grazie Simona, voglio concludere la nostra intervista informando i nostri lettori che il tuo romanzo "Scritto a matita" è stato scelto dalla commissione cultura del comune di Bari per una serie di reading letterari in giro per i municipi, che dovrebbe partire nei prossimi mesi. E per chi desiderasse acquistarlo, è disponibile in libreria, su Amazon e direttamente per i soci ALATEL al n. 3357510183 al prezzo speciale di Euro 12. ■**

# Covid-19: tampone o test sierologico?

## Il parere del dott. Sciarrone

Dal 3 giugno in Italia c'è stata l'apertura di quasi tutte le attività, libertà di circolazione in tutta la penisola e con gli stati della comunità europea, a seguito di una sensibile riduzione del contagio su tutto il territorio nazionale, ma, al tempo stesso, il virus, presumibilmente, continua a circolare e resta in piedi l'ipotesi che possa ripresentarsi con forza nel periodo autunno-invernale.

**A questo proposito ci si pone la domanda: sarà bene fare il tampone o il test sierologico o entrambi?**

Per districarci in questo campo, ci facciamo aiutare da un vero esperto, uno che per lavoro ogni giorno si occupa di questo argomento, sin dall'insorgere del contagio, almeno da noi in Puglia e a Taranto. Parliamo con il Dottor Fulvio CANTORE, tarantino, laureato in Scienze Biologiche ed in Farmacia, specialista in Biochimica e Chimica Clinica, Direttore Tecnico dell'ex Laboratorio "Pignatelli", ora "Lifebrain Lecce", che attualmente è l'HUB del Sud Italia, cioè il riferimento di una catena di laboratori presenti in tutto il Sud della penisola e che sono di proprietà di una società finanziaria italiana.

In questo laboratorio il Dottor CANTORE sovrintende e si occupa dei principali settori della laboratoristica, ovvero: Chimica Clinica e Tossicologia, Microbiologia e Virologia, Genetica e Biologia Molecolare, Coagulazione ed Ematologia ed Anatomia Patologica.

"Nel mese di Maggio - ci dice il Dottor CANTORE - con una delibera della Regione Puglia, il nostro laboratorio è stato riconosciuto come laboratorio di supporto alle strutture pubbliche per l'effettuazione degli esami dei tamponi per COVID-19".

Il tampone senza dubbio è il mezzo più sicuro per stabilire se, in un determinato momento, è presente o assente il virus: si fa un prelievo di mucosa nasale o faringea o entrambe con un bastoncino tipo "cotton fioc" e si utilizza la biologia molecolare per analizzarlo secondo le linee guida.

I test sierologici sono invece effettuati su piccole quantità di sangue della persona interessata, andando a ricercare gli eventuali anticorpi sviluppatisi dal contatto con il virus. Gli anticorpi o immunoglobuline sono di tre tipi: IgG, IgM, IgA.

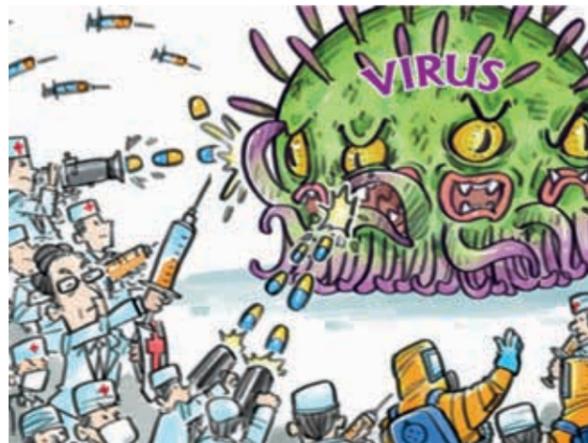


Descrivendo grossolanamente: se sono presenti solo le IgG significa la presenza di un contatto pregresso con il virus; se sono presenti IgG e IgM c'è il forte sospetto di un contagio in atto e si consiglia di effettuare il tampone. Ovviamente tutto dovrà essere valutato dal medico che segue il caso con le relative procedure di sicurezza e profilassi. È anche ovvio che se c'è assenza di anticorpi il test risulterà negativo a significare che il soggetto non è venuto in contatto con il virus". La domanda che si pone è: in caso di sospetto di contagio da Covid-19 cosa sarà meglio fare, il tampone o il test sierologico?

Il Dottor Cantore non ha dubbi: "l'approccio più razionale all'eventuale contagio è l'effettuazione di un tampone sollecitato dal Medico di Base in presenza di sintomi sospetti per un contagio da Covid-19, ripetendolo secondo le linee guida. I test sierologici in ogni caso restano un ottimo ausilio per mettere in evidenza l'eventuale "contatto" del soggetto con il virus e per indagini epidemiologiche, pertanto la diagnosi molecolare e quella sierologica non si escludono, ma lavorano in sinergia e possono essere uno strumento efficace per diagnosi e monitoraggio dell'infezione da SARS-Cov-2".

Ringraziamo per la sua disponibilità ed auguriamo buon lavoro al Dottor CANTORE, sperando di essere stati utili nella brevissima spiegazione di una materia non affatto semplice.

di Roberto SCIARRONE



# Dopo tanta paura un po' di risate



Ricordiamoci che ai nostri nonni fu ordinato di andare in guerra... A noi stanno chiedendo di stare seduti sul divano.



# IL NOTIZIARIO

*Alatel Puglia*



**C**arissimi amici,  
quest'anno, purtroppo, non potremo vederci nel tradizionale convivio di inizio estate.

*La composizione della nostra Associazione e le norme tuttora vigenti non ci consentirebbero infatti un incontro sereno e gioioso come quelli a cui da tanti anni siamo abituati. Il convivio è occasione di festa, di balli, di abbracci: tutto questo per ora non è possibile. Limitarci al pranzo, per giunta distanziati e protetti, non ci è sembrato in linea con le aspettative di tutti. Rinvi-*

*amo quindi il convivio a tempi migliori, con la speranza che giungano quanto prima, per consentirci di riprendere questa e tutte le altre attività della nostra Associazione.*

*Per il momento teniamoci uniti con mezzi diversi (giornale, sito web, email, messaggi). A tutti un caloroso abbraccio virtuale ed auguri per un'estate serena, da parte mia e del*

*Consiglio Direttivo di Alatel Puglia  
2 giugno 2020  
Francesco Scagliola*

## **GRAZIE!!!**

Tanta riconoscenza e tanta gratitudine vada a tutti i benemeriti operatori sanitari che hanno profuso il massimo impegno, anche rischiando la vita, per dare una mano d'aiuto a chi era in difficoltà a causa di quel deprecabile e devastante morbo tristemente noto col nome di coronavirus.

Un apprezzamento particolare vada anche ad un "aggeggio", il telefono, che ha consentito a tante persone, impossibilitate ad essere fisicamente vicine ai loro cari, di sentirsi con essi per scambiare qualche parola di conforto, soprattutto in alcune tristissime circostanze.

# SENIORES TELECOM ITALIA